

**REATI E COMPORTAMENTI VIOLENTI IN ADOLESCENZA NELLA REALTÀ
TURISTICA DELLA PROVINCIA DI RIMINI:
ANALISI DELLE SENTENZE DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI BOLOGNA¹**

Giannino Melotti
Dipartimento di Psicologia
Università di Bologna

Rossella Ghigi²
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Università di Bologna

¹ La presente ricerca è stata promossa e finanziata dalla Provincia di Rimini in convenzione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

² Il presente articolo è il frutto della stretta collaborazione dei due autori che hanno contribuito in parti eguali alla stesura di tutti i paragrafi.

**REATI E COMPORTAMENTI VIOLENTI IN ADOLESCENZA NELLA REALTÀ
TURISTICA DELLA PROVINCIA DI RIMINI:
ANALISI DELLE SENTENZE DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI BOLOGNA**

RIASSUNTO

La presente ricerca si propone di analizzare il fenomeno della criminalità minorile in un territorio di particolare interesse turistico, la provincia di Rimini, attraverso l'analisi delle sentenze prodotte dal Tribunale dei Minori di Bologna riguardanti i reati commessi sul territorio romagnolo da minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni e passati in giudicato.

In linea con quanto sostenuto dalla *Teoria delle attività abituali* e dall'*Hot spot approach*, i risultati confermano l'ipotesi che i crimini vengono commessi prevalentemente a Rimini nei comuni della riviera, dove esiste una maggiore concentrazione di luoghi ed attività di attrazione (pub, discoteche, sale giochi, spiagge ecc.), e prevalentemente durante il periodo primaverile estivo, momento in cui la stagione e l'industria turistica sono più attive.

Parole chiave: turismo, criminalità giovanile, Tribunale dei minori, sentenza, Rimini.

**CRIMES AND VIOLENT BEHAVIORS DURING ADOLESCENCE IN THE
PROVENCE OF RIMINI TOURISTIC REALITY:
JUVENILE COURT OF BOLOGNA SENTENCES ANALYSIS**

ABSTRACT

This research aims to analyze the juvenile crime in the province of Rimini. We have analyzed the judgments made by the Juvenile Court of Bologna concerning crimes committed by adolescents aged between 14 and 18 years in the province of Rimini.

In line with *Routine Activities Theory* and *Hot spot approach*, the results support the hypothesis that the crimes are committed mainly in touristic area (town of Rimini and municipalities of Riviera), where there is a greater concentration of activities and places of interest (pubs, nightclubs, amusement arcades, beaches etc.), mainly during the spring and summer seasons, when the tourism industry is most active.

Keywords: tourism, juvenile crime, Juvenile Court, sentence, Rimini.

1. Introduzione

Recentemente, a seguito dei numerosi attacchi terroristici avvenuti in località turistiche (tra i più gravi possiamo ricordare New York nel 2001, Bali e Mombasa nel 2002, Madrid nel 2004, Londra e Sharm el-Sheikh nel 2005, Mumbai e Istanbul nel 2008 ed il fallito attentato al Times Square di New York del maggio 2010), si è assistito ad un crescente interesse da parte degli studiosi sulla percezione del rischio e la preoccupazione dei potenziali turisti di subire attentati o altri fatti criminosi (furti o rapine) durante le vacanze, elemento che potrebbe minare una delle principali risorse economiche alcuni stati, specialmente quelli più poveri (Sönmez & Graefe 1998; Bergstrom & McCaul 2004; Fischhoff, de Bruin, Perrin & Downs 2004; Larsen, Brun & Øgaard 2009).

Lo studio della criminalità nei luoghi di attrazione turistica non è un oggetto di studio nuovo nell'ambito delle scienze sociali. Già a partire da circa la metà degli anni '90, infatti, alcuni autori si sono interessati a comprendere i meccanismi implicati nella riduzione della domanda nel mercato del turismo attraverso lo studio del fenomeno della vittimizzazione del turista (Schiebler, Crotts & Hollinger 1996; Gulotta 1997; Pizam 1999; de Albuquerque & McElroy 1999; Brunt, Mawby & Hambly 2000; Harper 2001).

Schiebler et al. (1996), ad esempio, hanno verificato che i crimini verso i turisti si verificano frequentemente in quei contesti in cui esiste già un alto tasso di criminalità e che l'introduzione di un forte sviluppo dell'industria turistica in una località in cui tale tasso si presenta basso non conduce necessariamente ad un incremento di eventi delittuosi verso i visitatori. Sempre sul tema della vittimizzazione, De Albuquerque e McElroy (1999) hanno evidenziato che i turisti, rispetto alla popolazione locale, subiscono più spesso piccoli reati, quali il furto o la rapina, e sono meno frequentemente vittime di crimini violenti, come le aggressioni o gli omicidi.

Come fa notare Gulotta (1997), se è pur vero che il turista è spesso vittima di eventi delittuosi, non bisogna però dimenticare che altrettanto frequentemente è egli stesso l'attore principale di azioni devianti o criminali (Ryan 1993; Ryan & Kinder 1996), basti pensare, ad esempio, al fenomeno del turismo sessuale che vede coinvolto in tutto il mondo un altissimo numero di pedofili³ (Beddoe 2003; Montgomery 2008).

Sul tema del "turista criminale", alcuni autori hanno evidenziato che per gli adolescenti le vacanze rappresentano un periodo di eccessi che comporta un incremento di comportamenti a rischio, in particolare l'uso e l'abuso di alcool e droghe (Ryan, Robertson, Page & Kearsley 1996; Josiam, Hobson, Dietrich & Smeaton 1998), spesso associati a comportamenti illegali (Prideaux 1996) e violenti (Pizam 1999; Bellis, Hughes, Bennett & Thomson 2003; Lee, Maggs & Rankin 2006; Bellis, Hughes, Dillon, Copeland & Gates 2007; Hughes, Bellis, Calafat, Juan, Schnitzer & Anderson 2008). Spesso tra i giovani l'occasione e il desiderio di commettere un furto o un atto vandalico o di partecipare ad una rissa può dipendere dal contesto particolarmente favorevole, in cui la commissione di un reato può far scaturire emozioni o sentimenti di appagamento rispetto alla reputazione che hanno presso il gruppo dei pari (Emler & Reicher 1995). Secondo alcune ricerche etnografiche e di osservazione partecipante, i giovani propendono per questo motivo a commettere atti illeciti in quei contesti turistici definiti come "divertimentifici", in cui il gusto per il divertimento e altre attrazioni contestuali viene rinforzato dalla volontà di esaudire un desiderio di ricerca del rischio (Katz 1988).

Ma perché i luoghi di attrazione turistica sono spesso luoghi che favoriscono le attività criminali? Crotts (1996), adottando una prospettiva ecologica, identifica due teorie che possono aiutare a dare una risposta a questa domanda: la *Teoria delle attività abituali* (*Routine Activities Theory*) (Cohen & Felson 1979; Felson & Cohen 1980; Felson 2002) e l'*Hot spot approach* (Sherman, Gartin & Beurger 1989; Roncek & Maier 1991). Secondo la *Teoria delle attività abituali*, perché avvenga un crimine è necessario che nel contesto siano presenti contemporaneamente almeno tre elementi: un potenziale autore di reato, un obiettivo o bersaglio interessante e l'assenza di un guardiano. Secondo questa prospettiva, le località di forte attrazione turistica possono diventare luoghi di particolare interesse per chi è intenzionato a commettere atti illegali in quanto sono contesti in cui è possibile

³ Secondo l'ECPAT International (End Child Prostitution Child Pornography And Trafficking of Children for Sexual Purposes) (<http://www.ecpat.net>) il traffico di minori a fini sessuali coinvolge milioni di bambini.

individuare numerosi obiettivi o bersagli (il denaro, le macchine fotografiche, i cellulari, gli oggetti personali ecc. di proprietà dei villeggianti). Non solo, durante il periodo di alta stagione in queste località si assiste ad un grande incremento della densità di popolazione, rendendo particolarmente difficile il lavoro di controllo e di vigilanza svolto dalle forze dell'ordine.

Secondo l'*Hot spot approach*, i crimini avvengono in un numero ristretto di luoghi definiti "Zone calde" (es. parchi pubblici, strade periferiche, quartieri con alta concentrazione di pub, discoteche ecc.) in quanto ad essi sono spesso associate attività illegali, come ad esempio la prostituzione e lo spaccio di droga. Seguendo questa prospettiva, dunque, possiamo ipotizzare che nelle località turistiche esistano specifiche aree, quali le strade che presentano una maggiore densità di discoteche e locali notturni, le spiagge ecc., dove è più probabile assistere ad eventi criminosi.

2. Scopo della ricerca

La presente ricerca si propone di analizzare il fenomeno della criminalità minorile in un territorio di particolare interesse turistico, la provincia di Rimini, attraverso l'analisi delle sentenze prodotte dal Tribunale dei Minori di Bologna⁴ riguardanti i reati commessi sul territorio romagnolo da minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni e passati in giudicato.

3. Ipotesi

Sulla base dei suggerimenti offerti dalla *Teoria delle attività abituali* e dall'*Hot spot approach*, possiamo formulare l'ipotesi che i crimini vengono commessi prevalentemente a Rimini nei comuni della riviera, dove esiste una maggiore concentrazione di luoghi ed attività di attrazione (pub, discoteche, sale giochi, spiagge ecc.), e prevalentemente durante il periodo primaverile estivo, momento in cui la stagione e l'industria turistica sono più attive.

4. Metodologia

Sono state analizzate tutte le sentenze riguardanti i reati commessi nella Provincia di Rimini relative agli anni 2005-2006⁵ eliminando quelle riguardanti i reati commessi da minori di 14 anni (perché non imputabili). In totale le sentenze utili ai fini della ricerca sono 221 (117 riferite al 2005 e 104 al 2006).

Per l'analisi dei dati si è scelto di raccogliere tutte le informazioni presenti nel materiale cartaceo, dal quale è stato possibile estrarre i dati relativi alle seguenti variabili:

1. data e luogo del reato;
2. data di nascita del minore autore del reato;
3. sesso del minore;
4. luogo di nascita del minore;
5. luogo di residenza del minore;
6. categoria di reato commesso (vedi appendice 1);
7. presenza/Assenza dell'uso di violenza durante il reato;
8. numero di persone coinvolte nel reato;
9. esito della sentenza.

⁴ Ringraziamo particolarmente il Dott. Maurizio Millo, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna, e tutto il suo staff per la disponibilità accordataci a consultare l'archivio.

⁵ Le sentenze si riferiscono a reati commessi tra il 1997 e il 2006.

5. Risultati

5.1 Descrizione dei minori autori di reato

La stragrande maggioranza dei minori è composta da ragazzi, 196 maschi (88,7%) e 25 femmine (11,3%), con un'età media di 15.95 anni.

Nel complesso i reati sono stati commessi da minori nati in Italia (167 soggetti, 75,6%), più specificatamente a Rimini (33%), in Meridione⁶ (23,5%), nel Nord Ovest⁷ (7,7%), in Centro Italia⁸ (5,9%) e nel Nord Est⁹ (5,4%). Per quanto riguarda i nati in altri Paesi (54 soggetti, 24,4% del totale), i più numerosi sono i Rumeni (5,4%), gli Albanesi (5%) e i Marocchini (4,5%), seguiti da gruppi meno consistenti (al di sotto del 2%) di soggetti nati in altri paesi europei ed extra-europei.

Analizzando il luogo di residenza dei minori, si rileva che quasi la metà (48%) vive a Rimini o Provincia, il 29,4% in altre regioni italiane e solo il 2,7% all'estero. È da precisare, però, che quest'ultima percentuale è sicuramente sottostimata se si considera che nelle sentenze questo dato non è indicato per 44 soggetti (19,9%) e che tra questi 29 (13%) risultano essere nati all'estero.

Inoltre, focalizzando l'attenzione sulla Provincia romagnola, la maggior parte dei minori risiede nel comune di Rimini (26,2%), a cui seguono i Comuni della riviera¹⁰ (11,8%), alcuni dell'entroterra sud¹¹ (6,4%) e, infine, altri dell'entroterra nord¹² (3,7%). Da segnalare, infine, che tra i Comuni di residenza non vengono mai citati alcuni dell'entroterra sud (Gemmano, Mondaino, Montecolombo, Montegridolfo, Montescudo e Saludecio) e uno dell'entroterra nord (Poggio Berni)¹³ (cfr. Fig. 1).



Figura 1: Distribuzione territoriale dei comuni nella provincia di Rimini

⁶ Campania, Puglia, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

⁷ Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia.

⁸ Toscana, Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria.

⁹ Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna esclusa la provincia di Rimini.

¹⁰ Riccione, Misano, Bellaria-Igea Marina e Cattolica

¹¹ Morciano, Coriano, San Giovanni in Marignano, Motefiore Conca e San Clemente

¹² Verucchio, Santarcangelo di Romagna e Torriana

¹³ Nella ricerca non sono stati presi in considerazione i 7 nuovi comuni della provincia di Rimini (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) perché l'analisi dei dati è antecedente alla loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna seguita al distacco dalla regione Marche (legge n. 117 del 3 agosto 2009).

5.2 Categoria di reato

Per quanto concerne la categoria di reato (cfr. Tab. I), quasi la metà dei casi presi in esame riguarda il furto o il tentato furto (in negozi, abitazioni, spiaggia, ecc.); meno frequenti sono la violenza fisica contro persone (in seguito a estorsione di denaro od altri oggetti, oppure a diverbi sfociati in rissa), le azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga (prevalentemente detenzione e spaccio), gli atti vandalici e la violenza contro le cose (appiccare il fuoco a cassonetti, lancio di fumogeni, danneggiamento di beni pubblici o privati) e i reati connessi alla guida in strada (incidenti con lesioni causate da guida in stato di ebbrezza o guida pericolosa). Altre tipologie di reato meno frequenti sono la minaccia, il porto abusivo di armi e il disturbo della quiete pubblica. Quasi irrilevanti sono l'uso illegale di internet e gli insulti.

		Frequenza	Percentuale
REATO	Furto	105	47,5
	Violenza fisica contro la persona	31	14,0
	Azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga	23	10,4
	Atti vandalici	16	7,2
	Guida in strada	13	5,9
	Minaccia	7	3,2
	Portare con sé armi	6	2,7
	Disturbo della quiete pubblica	4	1,8
	Internet	2	0,9
	Insulti	1	0,5
	Altro	13	5,9
	Totale	221	100

Tabella I: Categoria di reato

Analizzando i diversi reati in funzione del genere, anche se non si rilevano differenze significative a causa del forte sbilanciamento tra i due sottogruppi, possiamo sostenere che tra le femmine il reato più frequente è il furto (commesso da 17 ragazze), seguito dagli atti vandalici (2), dai comportamenti che infrangono il codice della strada (2), dal porto abusivo di armi (2), dalle minacce (1) o da comportamenti violenti contro la persona (1); da segnalare che nessuna di esse risulta coinvolta in azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga.

Per quanto riguarda i maschi, tra i reati più frequenti troviamo il furto (44.9%), la violenza contro la persona (15.3%), le azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga (11.7%), gli atti vandalici (7.1%), la categoria "altro" (6.6%) (che raggruppa diverse tipologie di reato, quali gli atti osceni, la tortura di animali, l'uso eccessivo di alcool ecc) e comportamenti che violano il codice della strada (5.6%); seguono la minaccia (3.1%), il disturbo della quiete pubblica (2%), il porto abusivo d'armi (2%), l'uso illegale di internet (1%) e gli insulti (0.5%).

Anche l'età non sembra incidere particolarmente sulla categoria di reato commesso, ad eccezione delle azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga la cui frequenza aumenta al crescere dell'età (0 casi tra i quattordicenni, 3 tra i quindicenni, 6 tra i sedicenni e 14 tra i diciassetenni).

Il confronto tra Italiani e Stranieri (cfr. Tab. II), seppur statisticamente non significativo, evidenzia che gli Italiani sono implicati maggiormente in azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga, comportamenti che violano il codice della strada e altre azioni illegali ("Altro"), mentre gli stranieri

commettono più furti e comportamenti violenti contro la persona.

		NAZIONALITÀ		Totale % (N)
		Italiani % (N)	Stranieri % (N)	
REATO	Atti vandalici	7,8 (13)	5,6 (3)	7,2 (16)
	Azioni connesse allo spaccio e all'uso di	12,0 (20)	5,6 (3)	10,4 (23)
	Disturbo della quiete pubblica	2,4 (4)	0 (0)	1,8 (4)
	Guida in strada	7,2 (12)	1,9 (1)	5,9 (13)
	Insulti	0,6 (1)	0 (0)	0,5 (1)
	Internet	1,2 (2)	0 (0)	0,9 (2)
	Minaccia	3,0 (5)	3,7 (2)	3,2 (7)
	Portare con sé armi	2,4 (4)	3,7 (2)	2,7 (6)
	Furto	43,7 (73)	59,3 (32)	47,5 (105)
	Violenza fisica contro la persona	12,6 (21)	18,5 (10)	14,0 (31)
	Altro	7,2 (12)	1,9 (1)	5,9 (13)
Totale (N)		100 (167)	100 (54)	100 (221)

Chi²11,53, df=10, p [esatta] < ns

Tab II: Categoria di reato e nazionalità

5.3 Luogo del reato

Nella Tabella III sono indicati i Comuni in cui è stato commesso il reato. Ne risulta che su 221 casi, ben 120 (54,3%) riportano fatti commessi a Rimini; seguono tutti i Comuni della riviera (Riccione, Bellaria, Misano, Cattolica) con un totale di 76 casi (34,4%), Morciano con 13 casi (5,9%), Santarcangelo con 6 casi (2,7%) e altri tre Comuni con una casistica nettamente inferiore. Dunque, nel complesso ben l'88,7% dei reati è stato commesso a Rimini e nei Comuni della riviera.

		Frequenza	Percentuale
COMUNE	Rimini (riviera)	120	54,3
	Riccione (riviera)	38	17,2
	Bellaria (riviera)	15	6,8
	Misano (riviera)	13	5,9
	Morciano (entroterra sud)	13	5,9
	Cattolica (riviera)	10	4,5
	Santarcangelo (entroterra nord)	6	2,7
	San Giovanni in Marignano (entroterra sud)	2	,9
	Poggio Berni (entroterra nord)	1	,5
	Verucchio (entroterra nord)	1	,5
	Non definito	2	,9
	Totale	221	100

Tab III: Luogo del reato

Qui di seguito (cfr. Tab. IV) vengono riportati i reati più frequenti in base alla suddivisione dei comuni nelle diverse aree geografiche della Provincia di Rimini (Rimini città, Riviera, Entroterra sud, Entroterra nord). La tabella mostra che è nel comune di Rimini e in quelli della riviera che più frequentemente avvengono furti, azioni illegali connesse allo spaccio e all'uso di droga, atti vandalici, comportamenti che violano il codice della strada, minacce e porto abusivo di armi. Inoltre, Rimini città presenta un tasso nettamente più alto di azioni violente contro la persona.

REATO	LUOGO DEL REATO					
	ENTROTERRA NORD % (N)	ENTROTERRA SUD % (N)	RIMINI % (N)	RIVI ERA % (N)	NON INDI CATO % (N)	TOTA LE % (N)
Furto	1,0 (2)	2,5 (5)	27,9 (56)	20,4 (41)	0,5 (1)	52,2 (105)
Violenza fisica contro la persona	0,5 (1)	1,0 (2)	11,4 (23)	2,0 (4)	0,5 (1)	15,4 (31)
Azioni connesse allo spaccio e all'uso di droga	1,0 (2)	0,5 (1)	3,5 (7)	6,5 (13)	0 (0)	11,4 (23)
Atti vandalici	0 (0)	0,5 (1)	4,5 (9)	3,0 (6)	0 (0)	8,0 (16)
Guida in strada	0,5 (1)	0,5 (1)	3,0 (6)	2,5 (5)	0 (0)	3,5 (7)
Minaccia	0 (0)	0 (0)	1,5 (3)	2,0 (4)	0 (0)	3,5 (7)
Portare con sé armi	0 (0)	0 (0)	2,5 (5)	0,5 (1)	(0)	3,0 (6)
Totale % (N)	3,0 (6)	5,0 (10)	54,2 (109)	36,8 (74)	1,0 (2)	100 (201)

Chi²22,82 df=24 p< .n.s.

Tab IV: Percentuale e frequenze assolute dei reati più frequenti per area geografica della provincia di Rimini

5.4 Numero di persone coinvolte

La percentuale di minori che hanno agito da soli risulta piuttosto consistente (cfr. Tab. V). Inoltre, anche se i reati sono stati commessi in assoluto più frequentemente assieme ad altre persone¹⁴ (52,5%), si tratta generalmente di piccoli gruppi (composti da due o tre ragazzi/e) (39,8%), mentre quelli di più ampia dimensione (4 o più persone) sono citati nel 12,8% dei casi/sentenze.

Infine, il confronto tra maschi e femmine, seppur non statisticamente significativo, suggerisce che le ragazze (44%) preferiscono agire in compagnia di una sola altra persona (di solito il fidanzato), mentre i maschi operano anche in gruppo; non emergono invece differenze quando i reati sono commessi da soli (48% le femmine e 47,4% i maschi).

¹⁴ L'informazione sui dati anagrafici delle altre persone coinvolte nei reati non sempre è indicata; comunque, nella maggioranza dei casi si tratta di altri minori.

		Genere		
		Femmine	Maschi	Totale
		% (N)	% (N)	% (N)
N. PERSONE	1	48,0 (12)	47,4 (92)	47,5 (104)
	2	44,0 (11)	25,8 (50)	27,9 (61)
	3	4,0 (1)	12,9 (25)	11,9 (26)
	4	0 (0)	7,2 (14)	6,4 (14)
	5	4,0 (1)	5,2 (10)	5,0 (11)
	6	0 (0)	1,0 (2)	0,9 (2)
	10	0 (0)	,5 (1)	0,5 (1)
Totale (N)		100 (25)	100 (94)	100 (219)

Chi²6,37 df=6 p [esatta] < ns

Tabella V: Numero di persone coinvolte e genere

5.5 Periodo in cui è stato commesso il reato

La Tabella VI evidenzia che il periodo in cui i reati vengono principalmente commessi è quello primaverile/estivo (da marzo a settembre) a cui fa riferimento il 72,8% delle sentenze. Da segnalare, inoltre, che il mese di agosto da solo comprende più di un quarto dei casi presi in esame (27.6%).

		Frequenza	Percentuale
MESE	GENNAIO	15	6,8
	FEBBRAIO	10	4,5
	MARZO	24	10,9
	APRILE	7	3,2
	MAGGIO	21	9,5
	GIUGNO	16	7,2
	LUGLIO	20	9,0
	AGOSTO	61	27,6
	SETTEMBRE	12	5,4
	OTTOBRE	10	4,5
	NOVEMBRE	17	7,7
	DICEMBRE	7	3,2
	Non indicato	1	0,5
	Totale	221	100,0

Tab VI: Mese in cui è stato commesso il reato

Mettendo in relazione il precedente dato con la residenza, si può osservare che nei mesi di luglio e agosto i reati sono commessi per la maggior parte da minori che abitano fuori dalla Provincia di Rimini (cfr. Tab. VII).

Inoltre, i reati di questi 49 ragazzi/e residenti fuori dalla provincia di Rimini (mesi di riferimento luglio/agosto) si sono verificati nei soli Comuni della riviera: Rimini (21), Riccione (16), Bellaria (6), Cattolica (3) e Misano (3).

		RESIDENZA		
		Provincia di RN	Fuori dalla Provincia di RN	Non indicata
MESE	GENNAIO	13,2 (14)	1,4 (1)	0 (0)
	FEBBRAIO	7,5 (8)	0 (0)	4,5 (2)
	MARZO	14,2 (15)	4,2 (3)	13,6 (6)
	APRILE	2,8 (3)	2,8 (2)	4,5 (2)
	MAGGIO	9,4 (10)	7,0 (5)	13,6 (6)
	GIUGNO	8,5 (9)	2,8 (2)	11,4 (5)
	LUGLIO	9,4 (10)	12,7 (9)	2,3 (1)
	AGOSTO	10,4 (11)	56,3 (40)	22,7 (10)
	SETTEMBRE	3,8 (4)	5,6 (4)	9,1 (4)
	OTTOBRE	6,6 (7)	0 (0)	6,8 (3)
	NOVEMBRE	11,3 (12)	2,8 (2)	6,8 (3)
	DICEMBRE	1,9 (2)	4,2 (3)	4,5 (2)
	Non indicato	0,9 (1)	0 (0)	0 (0)
	Totale	100 (106)	100 (71)	100 (44)

Chi² 75,66 df=24 p < .000

Tabella VII: Mese in cui è stato commesso il reato residenza dei minori

5.6 Esito delle sentenze

Nella maggioranza dei casi (179, pari all'81%), l'esito della sentenza è stato il non luogo a procedere, 26 volte (11,8%) si è ricorso ai Servizi sociali e solamente in 16 casi (7,2%) è stata inflitta una pena (cfr. Tab. VIII).

		Frequenza	Percentuale
ESITO	Non luogo a procedere	179	81,0
	Pena	16	7,2
	Servizi sociali	26	11,8
	Totale	221	100

Tabella VIII: Esito delle sentenze

Relativamente al confronto di genere sull'esito delle sentenze non si rilevano differenze statisticamente significative. Con la consapevolezza del limite dovuto allo sbilanciamento della numerosità dei due gruppi, un'lettura qualitativa della Tabella IX sembra comunque suggerire che la decisione del Tribunale dei minori è orientata un po' più frequentemente per il "Non luogo a procedere" nei confronti delle femmine e per il "Ricorso ai servizi sociali" nel caso dei maschi; non sembra invece emergere nessuna differenza nel caso in cui la pena sia stata inflitta.

		GENERE		
		Femmine % (N)	Maschi % (N)	Totale % (N)
ESITO	Non luogo a procedere	88,0 (22)	80,1 (157)	81,0 (179)
	Pena	8,0 (2)	7,1 (14)	7,2 (16)
	Servizi sociali	4,0 (1)	12,8 (25)	11,8 (26)
	Totale	100 (25)	100 (196)	100 (221)

Chi²1,64 df=2 p [esatta] < ns

Tabella IX: Esito della sentenza e genere

Infine, confrontando l'esito delle sentenze in base alla nazionalità dei minori, emerge in misura significativa che la pena viene inflitta più spesso agli stranieri, mentre il "Non luogo a procedere" viene scelto più frequentemente nei confronti degli Italiani. Non si rilevano invece differenze nel caso di ricorso ai "Servizi sociali" (cfr. Tab. X).

		CITTADINANZA		
		ITALIANI % (N)	STRANIERI % (N)	TOTALE % (N)
ESITO	Non luogo a procedere	85,6 (143)	66,7 (36)	81 (179)
	Pena	2,4 (4)	22,2 (12)	7,2 (16)
	Servizi sociali	12,0 (20)	11,1 (6)	11,8 (26)
	Totale % (N)	100 (167)	100 (54)	100 (221)

Chi²=23,99, df=2, p [esatta] ≤ .000

Tabella X: Esito delle sentenze e nazionalità

5.7 Casi di violenza

In questo paragrafo viene condotto un approfondimento sulla natura violenta o meno dei crimini commessi dai minori. Rilevare la presenza o meno del comportamento violento limitandosi all'analisi dei reati che esplicitamente ne fanno riferimento ("Violenza contro persone" e "Atti vandalici") porterebbe a sottovalutare la reale entità del fenomeno. Molto spesso, infatti, i comportamenti violenti accompagnano anche altre tipologie di reato, quali ad esempio il "Furto", e, nella forma di violenza psicologica, anche le "Minacce" e gli "Insulti".

Per ricostruire quindi un quadro più realistico del fenomeno, abbiamo analizzato le brevi descrizioni dei reati trascritti nelle sentenze, evidenziando (ove possibile) la presenza o meno di comportamento violento; in questa procedura di categorizzazione abbiamo anche indicato se la

violenza era “contro la persona” o “contro le cose”.

Sul totale di 221 sentenze prese in esame, è stato possibile determinare con certezza l'adozione o meno di comportamento violento durante il reato solamente in 94 casi (42,5%)¹⁵.

Limitando, quindi, l'analisi a queste 94 sentenze, emerge che i reati violenti sono in tutto 76; nella maggior parte dei casi i minori hanno adottato comportamenti violenti contro la persona (60,6%) o contro le cose (20,2%). Sono invece solamente 18 (19,1%) i casi in cui si evince chiaramente che non vi è stato uso di violenza (cfr. Tab. XI).

	Frequenza	Percentuale
Violenza contro la persona	57	60,6
Violenza contro cose	19	20,2
Non violento	18	19,1
Totale	94	100

Tabella XI: Eventuale violenza

I comportamenti violenti contro la persona sono stati rilevati nelle seguenti categorie di reato: “Furto” (15 casi), “Guida in strada” (5)¹⁶, “Minaccia” (2), “Insulti” (1), “Atti vandalici”, “Altro” (1) oltre, naturalmente, alla “Violenza fisica contro le persone” (31 casi).

Comportamenti violenti contro le cose sono stati rilevati esclusivamente in caso di “Atti vandalici” (15) e di “Furto” (4).

In controtendenza con quanto sostenuto da alcuni autori (Huizinga & Jakob-Chien 1998; Huizinga, Loeber, Thornberry & Cothorn 2000; Horowitz, Sung & Foster 2006) che sostengono esistere un'associazione tra assunzione di sostanze e comportamenti violenti, nei reati connessi “allo spaccio e all'uso di droga” (16) non è stato rilevato in assoluto nessun comportamento violento¹⁷.

Tra 94 casi individuati la presenza delle ragazze è pressoché irrilevante (4 hanno usato violenza contro la persona e 2 contro le cose); tra i restanti 88 maschi troviamo che in 53 (60,2%) hanno usato violenza contro la persona e in 18 (19,3%) contro le cose.

Per quanto riguarda l'età ($\chi^2=16,48$, $df=6$, p [esatta] $\leq .010$), i quattordicenni usano più frequentemente violenza contro le cose e meno spesso contro la persona; inoltre, i reati “non violenti” aumentano in parallelo all'età.

In riferimento alla nazionalità (cfr. Tab. XII), anche se non emergono differenze statisticamente significative, sembra che i minori stranieri usino violenza (contro la persona e contro le cose) in misura leggermente superiore ai coetanei italiani.

		NAZIONALITÀ		
		ITALIANI % (N)	STRANIERI % (N)	TOTALE % (N)
REATO	Violenza contro la persona	58,3 (42)	68,2 (15)	60,6 (57)
	Violenza contro cose	19,4 (14)	22,7 (5)	20,2 (19)
	Non violento	22,2 (16)	9,1 (2)	19,1 (18)
Totale		100 (72)	100 (22)	100 (94)

$\chi^2=1,88$ $df=2$ p [esatta] \leq N.S.

Tabella XII: Nazionalità e tipologia di violenza

¹⁵ Purtroppo nei restanti 127 casi l'estrema sinteticità della descrizione del reato non ha permesso di rilevare questo tipo di informazione.

¹⁶ In questi 5 casi la violazione del codice della strada è accompagnata da comportamenti “a rischio” che, anche se involontariamente, hanno causato danni materiale a persone (es. investimento di pedoni a causa dell'eccesso di velocità ecc.).

¹⁷ Altri reati in cui non si è ricorso all'uso di violenza sono i restanti casi di “Furto” (1 caso) e la categoria “Altro” (1).

Confrontando le 4 zone territoriali che compongono la Provincia di Rimini (cfr. Tab. XIII), si osserva che i comportamenti violenti (contro la persona e verso le cose) si presentano in assoluto più frequentemente a “Rimini”, mentre quelli non violenti nei Comuni della “Riviera”.

		LUOGO DEL REATO			RIMINI % (N)	RIVIERA % (N)	NON INDICATO % (N)
		ENTROTE RRA NORD % (N)	ENTROTE RRA SUD % (N)				
REATO	Violenza contro la persona	3,2 (3)	3,2 (3)	43,6 (41)	9,6 (9)	1,1 (1)	
	Violenza contro cose	0 (0)	1,1 (1)	11,7 (11)	7,4 (7)	0 (0)	
	Non violento	1,1 (1)	0 (0)	5,3 (5)	12,8 (12)	0 (0)	
Totale		4,3 (4)	4,3 (4)	60,6 (57)	29,8 (28)	1,1 (1)	

Chi²=19,33 df=8 p [esatta] ≤ .01

Tabella XIII: Percentuale e frequenze assolute della tipologia di violenza per area geografica della provincia di Rimini

Analizzando la tipologia di violenza in funzione della residenza (cfr. Tab.XIV) non emergono differenze significative, ma una lettura qualitativa dei dati sembra indicare che il numero di residenti nella Provincia di Rimini che commettono reati violenti contro la persona e contro le cose sia leggermente superiore a quello dei residenti fuori Provincia.

		RESIDENZA		
		RIMINI	FUORI RIMINI	NON INDICATA
REATO	Violenza contro la persona	60,4 (29)	51,5 (17)	84,6 (11)
	Violenza contro cose	25,0 (12)	18,2 (6)	7,7 (1)
	Non violento	14,6 (7)	30,3 (10)	7,7 (1)
Totale		100 (48)	100 (33)	100 (13)

Chi² 6,9 df=4 p < n.s.

Tabella XIV: Residenza e tipologia di violenza

Infine per quanto concerne l'esito delle sentenze (cfr. Tab. XV), si segnalano alcuni dati significativi. Innanzitutto, il “Non luogo a procedere” è stabilito nella maggioranza dei reati, sia che implicino o meno l'uso di violenza; a questo proposito, è da segnalare che tutti i casi in cui si è ricorso alla “Violenza contro le cose” si sono conclusi con il “Non luogo a procedere”. La “Pena” viene inflitta solamente nei reati accompagnati da comportamenti violenti “contro la persona”. Infine, più di un quarto dei minori che hanno commesso reato senza usare violenza sono stati affidati ai “Servizi sociali”.

		VIOLENZA			
		Violenza contro la persona % (N)	Violenza contro cose % (N)	Non violento % (N)	Totale % (N)
ESITO	Non luogo a procedere	64,9 (37)	100,0 (19)	72,2 (13)	73,4 (69)
	Pena	14,0 (8)	0 (0)	0 (0)	8,5 (8)
	Servizi sociali	21,1 (12)	0 (0)	27,8 (5)	18,1 (17)
	Totale	100,0 (57)	100,0 (19)	100,0 (18)	100,0 (94)

Chi²=12,24 df=4 p [esatta] ≤ .015

Tabella XV: Sentenza nei casi di violenza

6. Riflessioni conclusive

Alcune importanti ricerche IARD sulla condizione giovanile in Italia hanno mostrato il verificarsi di due tendenze generali nell'ambito degli atteggiamenti dei minori verso i comportamenti devianti: un relativo indebolimento della coerenza del rispetto delle regole sociali e una sempre maggiore trasversalità della propensione trasgressiva rispetto alle classi sociali. A detta di alcuni sociologi, non soltanto gli atteggiamenti, ma anche i comportamenti giovanili non allineati con la morale comune possono essere ricondotti sempre meno a dati socio anagrafici precisi (Buzzi, Cavalli & de Lillo 1997). Secondo recenti ricerche inglesi, è stato calcolato che almeno un quinto degli illeciti in un anno è commesso da persone con un'età compresa tra i 10 e i 17 anni, e più di un terzo da persone fino a 21 anni di età (Nicholas, Povey, Walker & Kershaw 2005), per quanto non tutte vengano poi denunciate alle autorità competenti, come viene confermato dalle indagini basate sui *self-reports*.

Al tempo stesso, si è indubbiamente verificata negli ultimi decenni una diminuzione delle denunce, delle carcerazioni e dei proscioglimenti dei minori: dagli anni Settanta ad oggi l'intervento penale e segregativo è andato sempre più contenendosi nei loro confronti, e si sono privilegiate piuttosto le attività preventive e assistenziali (Orsi & Battaglia 1990). Queste duplici tendenze rendono necessaria una chiara distinzione tra risultati attribuibili alla reale diffusione di atteggiamenti e comportamenti devianti tra i minori, e risultati ricavabili dai dati amministrativi e giudiziari.

Pur consapevoli di questa distinzione, abbiamo cercato di leggere i risultati ricavati dalle analisi delle sentenze fin qui esposti rispetto ad alcune variabili socio anagrafiche e contestuali, portandoci ad effettuare alcune riflessioni rispetto alle seguenti tematiche:

- le caratteristiche contestuali correlate alla messa in atto dei reati;
- la dimensione di genere nelle denunce dei reati dei minori;
- la specificità dei reati connessi allo spaccio e all'uso di sostanze stupefacenti;
- il funzionamento del sistema giudiziario penale minorile negli anni 2005 e 2006;
- l'implicazione di comportamenti violenti durante il reato.

6.1 Le caratteristiche contestuali correlate alla messa in atto dei reati

A conferma delle ipotesi formulate inizialmente, la messa in atto di comportamenti illegali sembra essere strettamente condizionata dal fatto che la Provincia di Rimini è uno dei principali luoghi di attrazione turistica dell'Italia. Questa caratteristica la espone direttamente ai rischi evidenziati dalle già citate *Teoria delle attività abituali* e *Hot spot approach*: sul territorio riminese sono presenti numerosi obiettivi che possono interessare i delinquenti (i beni materiali dei turisti) oltre che numerose "zone

calde” dove è più probabile che avvengano i crimini (locali notturni e spiagge). I risultati, infatti, hanno evidenziato che più della metà dei reati sono commessi nel Comune di Rimini e più di un terzo nei Comuni della riviera (Riccione, Bellaria, Misano e Cattolica). Non solo, il furto è il reato più di frequente e, solo nel Comune di Rimini e in quelli della Riviera, rappresenta quasi la metà (48,3%) del totale dei crimini minorili compiuti in tutta la Provincia. A questo proposito si segnala che molte sentenze fanno riferimento a piccoli furti commessi negli stabilimenti balneari a danno generalmente di turisti o in esercizi commerciali situati nel lungomare. Inoltre, l'86,9% (20 casi su 23) dei reati connessi allo spaccio e all'uso di sostanze stupefacenti avvengono proprio nei comuni del litorale, a conferma dell'interdipendenza tra questo fenomeno e l'industria del “divertimentificio”.

Infine, ma non per questo meno rilevante, è emerso che i reati avvengono più di frequente (quasi tre quarti del totale) nel periodo primaverile/estivo coincidendo con quello in cui l'industria turistica è attiva. Non solo, è proprio nei mesi di luglio e agosto che, esclusivamente nel Comune di Rimini e in quelli della riviera, si verificano più della metà (69,0%) dei reati commessi da minori residenti fuori dalla Provincia; dunque, quest'ultimo dato sembra ulteriormente confermare che un alto tasso di comportamenti illeciti è il prezzo che deve pagare l'industria turistica soprattutto quando offre servizi che attirano la clientela giovanile da ogni parte d'Italia e anche d'Europa.

Per quanto riguarda le altre zone della Provincia di Rimini, si segnala che la percentuale dei reati è molto bassa (10,4%) e che esiste un'ampia zona geografica i cui Comuni non sono stati in assoluto teatro di atti illeciti che abbiano avuto un prosieguo giudiziario: Coriano, Gemmano, Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, San Clemente e Torriana.

6.2 La dimensione di genere nelle denunce dei reati dei minori

I risultati raccolti dalle sentenze mostrano, per ogni anno preso in causa, una decisa sproporzione nella percentuale di maschi tra i minori denunciati: complessivamente, su dieci minori processati negli anni 2005 e 2006 nel territorio della Provincia di Rimini, circa nove sono maschi.

Questo dato è in linea con quanto riportato in letteratura scientifica in tema di devianza non soltanto minorile: a commettere atti devianti o criminali sono per lo più i maschi (per una rassegna aggiornata, cf. Heidensohn & Gelsthorpe 2007). Questo è stato spiegato in termini di socializzazione differenziale per genere rispetto alla trasgressione delle norme, alla relazione col gruppo dei pari, alla costruzione di una cosiddetta “mascolinità egemonica” specialmente nelle subculture giovanili (Connell 1996), tale per cui la trasgressione delle norme rientra tra le variabili che possono contribuire ad affermare o a rafforzare la propria identità di genere o il proprio status agli occhi del gruppo dei pari. In ogni caso, le donne hanno mediamente una carriera criminale più rapida, con picchi nella delittuosità ad un'età minore (15 anni le femmine, 19 i maschi, secondo l'indagine del ministero di giustizia inglese *Statistics on Women and the Criminal Justice System 2005/06*). È stato anche evidenziato come i giovani maschi possono intraprendere una carriera criminale per riequilibrare una situazione di potere a loro svantaggio in situazioni di particolare oppressione sociale: in tal caso l'interazione tra basso status sociale, svantaggio di potere dato dalla giovane età e mascolinità avrebbe un effetto moltiplicativo sulla propensione a delinquere (Willis 1977).

Studi più recenti hanno tuttavia messo in luce come la proporzione di femmine coinvolte in reati o atti criminosi stia aumentando tra le giovani specialmente dopo gli anni Settanta, così come stiano cambiando i loro atteggiamenti verso la trasgressione delle norme o la violenza in tutti i maggiori paesi occidentali. Questo non sarebbe tuttavia seguito da un parallelo approfondimento né della letteratura scientifica sul tema della devianza femminile, né da una proporzionale crescita delle denunce e delle condanne di femmine implicate in atti criminosi o violenti, specialmente tra i giovani. La causa starebbe in una minore propensione a denunciare una femmina da parte delle vittime dei reati o di altri esecutori della giustizia, il minore coinvolgimento delle ragazze in reati gravi o violenti, oltre che a una minore propensione a infliggere una pena da parte delle autorità giudiziarie in virtù di una sorta di “paternalismo giudiziario” (Snider 2003; Daly 1989).

I dati in nostro possesso, fortemente sbilanciati rispetto al genere, non ci permettono di ricavare

una conclusione chiara su questo punto. Possiamo limitarci a considerarli con cautela, tenendo presente che, alla luce di questa letteratura, la sproporzione tra maschi e femmine nelle denunce può dipendere in gran parte da fattori legati a una socializzazione differenziale di genere, ma anche, in piccola parte, a un differente comportamento di vittime e di autorità di polizia nel caso in cui ad essere coinvolto in un reato sia un giovane maschio o una giovane femmina. Per quanto riguarda l'atteggiamento delle autorità giudiziarie, osserviamo che in maggior proporzione per le femmine la denuncia si è risolta in un non luogo a procedere (22 casi su 25).

6.3 La specificità dei reati connessi allo spaccio e all'uso di sostanze stupefacenti

Rispetto a questo tema i risultati consentono di effettuare alcune considerazioni interessanti. Innanzitutto, vengono confermate le statistiche giudiziarie penali riguardo al tipo di reato maggiormente commesso dai minori: quello contro il patrimonio, in particolare furti e rapine. Questo non soltanto conferma i più recenti dati Ministeriali, ma anche le tendenze di più lungo periodo (Orsi & Battaglia 1990). Anche in altri paesi, d'altra parte, è il furto il reato maggiormente commesso dai giovani (Newburn 2007). Va osservato che la diffusione di questi reati tra i giovani è ormai legata non soltanto a situazioni socio-economiche disagiate: una quota sempre maggiore di giovani è oggi dedita occasionalmente al furto per ragioni legate più all'incessante produzione di bisogni nella società consumista che a situazioni di effettiva indigenza. Per questo motivo, dunque, oggi si parla di una maggiore trasversalità del fenomeno tra i giovani di classi sociali diverse.

I dati in nostro possesso non ci permettono di dire se il minore denunciato fosse o meno tossicodipendente. Tuttavia è stato possibile dedurre dalle sentenze quali fossero i reati intrinsecamente connessi allo spaccio e all'uso di droga. È chiaro innanzitutto che questi aumentano con l'aumentare dell'età di chi li compie. Ciò potrebbe essere riconducibile al cronicizzarsi, con il crescere dell'età, dell'uso delle sostanze stupefacenti, che invece è notoriamente minore nei primi anni dell'adolescenza e maggiore (picco) tra i 18 e i 22 anni. Lo stabilizzarsi del consumo e l'adozione di comportamenti "a rischio" correlati all'uso di droga (es. lo spaccio) rendono più probabile, per i ragazzi più grandi, incappare nei controlli delle forze dell'ordine. A ciò si aggiunge il fatto che con il crescere dell'età viene ad allentarsi il controllo esercitato dai genitori sulle attività di tempo libero svolte dai figli. Ne consegue che ad una maggiore autonomia dei ragazzi corrisponde una maggior messa in atto di comportamenti "a rischio", che non sono necessariamente indicatori dell'insorgenza di una vera e propria "carriera deviante", ma più probabilmente della piena entrata in quella fase di sperimentazione (moratoria) che vede l'adolescente spesso in conflitto con il sistema di regole proposto dal mondo degli adulti.

Secondo spunto di riflessione è la constatazione che i reati connessi allo spaccio e all'uso di sostanze stupefacenti non sembrano implicare l'uso di violenza né contro la persona, né contro le cose. Sebbene con molta cautela, in quanto nelle sentenze che riportano casi di violenza non è mai specificato se l'autore del reato era sotto l'effetto di droga o alcool¹⁸, sembra cadere l'idea comune, sostenuta anche da alcuni orientamenti presenti in letteratura (Huizinga & Jakob-Chien 1998; Huizinga, Loeber, Thornberry & Cothorn 2000; Horowitz, Sung & Foster 2006), che afferma esistere un'associazione tra assunzione di sostanze e comportamenti violenti, nei reati connessi "allo spaccio e all'uso di droga" (16) non è stato rilevato in assoluto nessun comportamento violento che considera l'abuso di sostanze stupefacenti fortemente correlato (se non addirittura la causa) ai crimini violenti.

In ogni caso, data la forte diffusione tra i giovani dagli anni Novanta in poi delle droghe connesse ai divertimenti e ai contesti di evasione (ad esempio, alla discoteca) (Measham, Newcombe & Parker 1993), ci induce a sottolineare la diffusione delle denunce di reati connessi all'uso di droga nella zona della Riviera (13 casi su 23).

¹⁸ La mancata segnalazione di questa informazione nella sentenza non implica necessariamente, infatti, la negazione di tale possibilità.

6.4 Il funzionamento del sistema giudiziario penale minorile negli anni 2005 e 2006

Premesso che i risultati hanno comunque evidenziato che negli anni 2005 e 2006 l'esito delle sentenze emesse dal Tribunale dei Minori di Bologna è stato nella maggioranza dei casi il "non luogo a procedere", il confronto tra il trattamento ricevuto dai minori italiani con quello dei coetanei stranieri lascia trapelare alcuni aspetti critici. Come è stato mostrato, infatti, il trattamento riservato ai minori stranieri appare non paritario rispetto alla sentenza adottata con gli Italiani. Gli Stranieri a cui viene inflitta la pena sono quasi il 20% in più degli Italiani; non solo, "il non luogo a procedere" è l'esito stabilito per quasi il 20% in meno di Stranieri rispetto agli Italiani.

Dove deve essere ricercata la causa di questa disparità di trattamento? In mancanza di ulteriori informazioni si possono formulare solamente alcune ipotesi.

Innanzitutto i reati commessi da minori stranieri potrebbero essere risultati effettivamente più gravi di quelli commessi dai coetanei italiani. A supporto di questa ipotesi i reati che implicano l'uso della violenza (contro la persona e contro le cose) sembrano essere commessi più frequentemente dagli stranieri, ma ricordiamo anche che in questo confronto la differenza tra i due gruppi non è risultata statisticamente significativa.

Un'altra ipotesi è che il differente trattamento riservato agli stranieri derivi effettivamente da un diverso atteggiamento nei loro confronti da parte delle istituzioni che li pone nella condizione di essere fortemente discriminati in sede di giudizio rispetto agli Italiani. Questa ipotesi viene corroborata da altre ricerche svolte in tema di giustizia minorile, che mostrano come fin dagli anni Settanta sia aumentata la quota di stranieri tra i minori che entrano in carcere. Questo dato è dovuto senza dubbio alla maggiore presenza assoluta di stranieri nel nostro paese, ma può essere anche attribuibile a una maggiore propensione ad infliggere una pena nel caso di minori nati o cresciuti in un altro paese o comunque figli di immigrati. La motivazione non è necessariamente quella del pregiudizio negativo nei loro confronti da parte delle autorità giudiziarie: questo può essere piuttosto dovuto al fatto che la carcerazione tende ad essere usata come strumento di contenimento in situazioni di allarme sociale, povertà ed emarginazione, a cui i minori stranieri in proporzione sono maggiormente esposti rispetto ai minori italiani.

Secondo un'altra ipotesi parzialmente riconducibile alla precedente, bisogna prendere in considerazione le scarse risorse economiche e culturali a disposizione del minore straniero che lo pongono in una condizione non ottimale nell'affrontare l'udienza in tribunale. Si pensi, ad esempio, alle difficoltà della famiglia (generalmente immigrata) a sostenere le spese processuali e alle difficoltà del minore nel comunicare al proprio avvocato (ma anche al giudice) quanto accaduto attraverso una lingua diversa da quella del paese natio, con conseguenze negative nella costruzione di una valida strategia difensiva.

6.5 L'implicazione di comportamenti violenti durante il reato.

A conclusione di questo lavoro di ricerca si segnala la seguente considerazione sull'implicazione di comportamenti violenti contro la persona e contro le cose durante il reato, che, ad una prima analisi basata esclusivamente sull'esamina della categoria di reato commesso, era risultata contenuta al 24,4% del totale dei reati commessi nella Provincia di Rimini. Le analisi successive hanno invece dimostrato come questo risultato tenda a sottostimare la reale entità del fenomeno. Infatti, prendendo in considerazione solamente le 94 sentenze in cui è stato possibile determinare con certezza l'adozione o meno di comportamenti violenti durante il reato, emerge chiaramente che l'uso della violenza accompagna più dell'80% dei crimini e che questo si verifica principalmente nel Comune di Rimini e in quelli della riviera. Inoltre, i dati sembrano indicare che sono proprio i residenti nella Provincia di Rimini ad adottare comportamenti più violenti rispetto ai coetanei residenti in altri Comuni italiani.

Questo risultato potrebbe integrare quanto già sostenuto sul tema della vittimizzazione del turista da de Albuquerque e McElroy (1999): i turisti, rispetto alla popolazione locale, commettono più spesso piccoli reati, quali il furto o la rapina, e meno frequentemente crimini violenti.

BIBLIOGRAFIA

- Beddoe, C. (2003). Ending child sex tourism: A vision for the future. In T.G. Bauer & B. McKercher, (Eds.), *Sex and tourism: Journeys of romance, love, and lust* (pp. 197-207). New York, US: Haworth Press.
- Bellis, M.A., Hughes, K., Bennett, A. & Thomson, R. (2003). The role of an international nightlife resort in the proliferation of recreational drugs. *Addiction*, 98, 12, 1713-1721.
- Bellis, M.A., Hughes, K., Dillon, P., Copeland, J. & Gates, P. (2007). Effects of backpacking holidays in Australia on alcohol, tobacco and drug use of UK residents. *BMC Public Health*, 2, 7, 1.
- Bergstrom, R.L. & McCaul, K.D. (2004). Perceived risk and worry: the effects of 9/11 on willingness to fly. *Journal of Applied Social Psychology*, 34, 9, 1846-1856.
- Brunt, P., Mawby, R. & Hambly, Z. (2000). Tourist victimization and the fear of crime on holiday. *Tourism Management*, 21, 4, 417-424.
- Buzzi, C., Cavalli, A. & de Lillo, A. (A cura di) (1997). *Giovani verso il Duemila : quarto rapporto LARD sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna : Il Mulino.
- Cohen, L.E. & Felson, M. (1979). Social change and crime rate trends: A routine activity approach. *American Sociological Review*, 44, 4, 588-608.
- Connell, R. (1996). *Maschilità: identità e trasformazioni del maschio occidentale*. Milano: Feltrinelli.
- Crotts, J.C. (1996). Theoretical perspectives on tourist criminal victimisation. *The Journal of Tourism Studies*, 7, 1, 2-9.
- Daly, K. (1989). Rethinking judicial paternalism: Gender, work-family relations, and sentencing. *Gender & Society*, 3, 1, 9-36.
- De Albuquerque, K. & McElroy, J. (1999). Tourism and crime in the caribbean. *Annals of Tourism Research*, 26, 968-984.
- Emler, N. & Reicher, S. (1995). *Adolescence and delinquency: the collective management of reputation*. Oxford: Blackwell. Trad. It. (2000). *Adolescenti e devianza: la gestione collettiva della reputazione*. Bologna: Il Mulino.
- Felson, M. (2002). *Crime and everyday life*, (3rd Ed.). Thousand Oaks, CA: Pine Forge Press.
- Felson, M. & Cohen, L.E. (1980). Human ecology and crime: A routine activity approach. *Human Ecology*, 8, 4, 389-406.
- Fischhoff, B., de Bruin, W.B., Perrin, W. & Downs, J. (2004). Travel risks in a time of terror: judgements and choices. *Risk Analysis*, 24, 5, 1299-1307.
- Gulotta, G. (1997). Il turista come vittima. In A. Albanese & G. Grandi, *Turismo, risorse umane e ambientali* (pp. 92-110). Milano: CUEM.
- Harper, D.W. Jr. (2001). Comparing tourists crime victimization. *Annals of Tourism Research*, 28, 4, 1053-1056.
- Heidensohn, F. & Gelsthorpe, L. (2007). Gender and crime. In M. Maguire, R. Morgan & R. Reiner (Eds.), *The Oxford handbook of criminology* (pp. 381-420). Oxford: Oxford University Press.
- Horowitz, H., Sung, H.E. & Foster, S.E. (2006). The role of substance abuse in U.S. juvenile justice systems and populations. *Corrections Compendium*, 31,1, 1-26.
- Hughes, K., Bellis, M.A., Calafat, A., Juan, M., Schnitzer, S. & Anderson, Z. (2008). Predictors of violence in young tourist: a comparative study of British, German and Spanish holidaymakers. *European Journal of Public Health*, 18, 6, 569-574.
- Huizinga, D. & Jakob-Chien, C. (1998). The contemporaneous co-occurrence of serious and violent juvenile offending and other problem behaviors. In R. Loeber & D.P. Farrington (Eds.), *Serious and violent juvenile offenders: Risk factors and successful interventions* (pp. 47-67). Thousand Oaks, CA: Sage Publications, Inc.
- Huizinga, D., Loeber, R., Thornberry, T.P. & Cothorn, L. (2000). Co-occurrence of delinquency and other problem behaviors. Youth development series. *Juvenile Justice Bulletin*, November, 1-7.
- Josiam, B.M., Hobson, J.S.P., Dietrich, U.C. & Smeaton, G. (1998). An analysis of the sexual, alcohol and drug related behavioural patterns of students on spring break. *Tourism Management*, 19, 6, 501-513.
- Katz, J. (1988). *Seductions of crime: Moral and sensual attractions in doing evil*. New York: Basic Books.

- Larsen, S., Brun, W. & Øgaard, T. (2009). What tourists worry about – Construction of a scale measuring tourist worries. *Tourism Management*, 30, 2, 260-265.
- Lee, C.M., Maggs, J.L. & Rankin, L.A. (2006). Spring break trips as a risk factor for heavy alcohol use among first-year college students. *Journal of Study on Alcohol*, 67, 6, 911-916.
- Measham, F., Newcombe, R. & Parker, H. (1993). The post heroin generation. *Druglink*, 8, 3, 16-17.
- Montgomery, H. (2008). Buying innocence: child-sex tourists in Thailand. *Third World Quarterly*, 29, 5, 903.
- Newburn, T. (2007). Youth crime and youth culture. In M. Maguire, R. Morgan & R. Reiner (Eds.), *The Oxford handbook of criminology* (pp. 575-600). Oxford: Oxford University Press.
- Nicholas, S., Povey, D., Walker, A. & Kershaw, C. (2005). Crime in England and Wales 2004/05. *Home Office Statistical Bulletin*, 11/05. London: Home Office.
- Orsi, W. & Battaglia, S. (1990). *Disagio e devianza giovanile oggi*. Milano: Franco Angeli.
- Pizam, A. (1999). A comprehensive approach to classifying acts of crime and violence at tourism destinations. *Journal of Travel Research*, 38, 5-12.
- Prideaux, B. (1996). The tourism life-cycle: a beach destination study. In A. Pizam & Y. Mansfield (Eds.), *Tourism, crime and international security issues* (pp. 59-75). Chichester: Wiley.
- Roncek, D. & Maier, P. (1991). Bars, blocks, and crime revisited: Linking the theory of routine activities to the empiricism of hot spots. *Criminology*, 29, 4, 725-753.
- Ryan, C. (1993). Crime, violence, terrorism and tourism: An accidental or intrinsic relationship?. *Tourism Management*, 14, 3, 173-183.
- Ryan, C. & Kinder, R. (1996). The deviant tourist and the crimogenic place: The case of the tourist and the New Zealand prostitute. In A. Pizam, & Y. Mansfield (Eds.), *Tourism, crime and international security issues* (pp. 23-36), Chichester: Wiley.
- Ryan, C., Robertson, E., Page, S.J. & Kearsley, G. (1996). New Zealand students: risk behaviours while on holiday. *Tourism Management*, 17, 1, 64-69.
- Schiebler, S.A., Crofts, J.C. & Hollinger, R.C. (1996). Florida tourists' vulnerability to crime. In A. Pizam, Y. Mansfield (Eds.), *Tourism, crime, and international security issues* (pp. 37-50). Chichester: Wiley.
- Sherman, L.W., Gartin, P.R. & Buerger, M.E. (1989). Hot spots of predatory crime: Routine activities and the criminology of place. *Criminology*, 27, 1, 27-55.
- Snider, L. (2003). Constituting the punishable woman. *British Journal of Criminology*, 43, 2, 354-378.
- Sönmez, S.F. & Graefe, A.R. (1998). Influence of terrorism risk on foreign tourism decisions. *Annals of Tourism Research*, 25, 1, 112-144.
- Willis, P. (1977). *Learning to labour*. Farnborough: Saxon House.

Appendice I: Categorie di reato e relativi comportamenti

AZIONI CONNESSE ALLO SPACCIO E ALL'USO DI DROGA	Fumare spinelli Usare droga Spaccio e detenzione di droga
ATTI VANDALCI	Atti vandalici a scuola Lanciare petardi Lanciare fumogeni Bruciare bidoni della spazzatura Lanciare oggetti Danneggiamento di auto Imbrattare muri
FURTO	Rubare biciclette Rubare motocicli Comprare moto rubate Rubare al supermercato Rubare in spiaggia Rubare nei negozi Rubare in casa
GUIDA IN STRADA	Infrangere il codice della strada Guidare in modo spericolato Guida in stato di ebbrezza
INTERNET	Scaricare film e musica Diffondere materiale copyright
VIOLENZA FISICA CONTRO LA PERSONA	Risse Picchiare qualcuno
MINACCIA	Verbale Con arma
DISTURBO QUIETE PUBBLICA	Rumori notturni Suonare campanelli
INSULTI	Insultare professori Insultare poliziotti
PORTARE CON SE ARMI	Uscire di casa con coltello Uscire di casa con altra arma
ALTRO	Atti sessuali Fornire false generalità Fare uso eccessivo di alcool